

C'è anche Bergamo nell'olimpico delle donne «pronte per il board»

Giovanna Dossena e Angela Paciello fra le 72 ritenute all'altezza Italia arretrata, consigli di amministrazione dominati dai maschi

■ L'Italia è al 29° posto su 33 Paesi censiti dalla Commissione europea per numero di donne nei Consigli di amministrazione di società quotate in Borsa. Per la precisione, secondo una ricerca della società di consulenza Governance Consulting, le donne che fanno parte dei Cda delle aziende italiane quotate sono 179 su oltre 2.795 cariche, con 19 rappresentanti che ricoprono la carica di amministratore delegato e 32 fra presidenti e vicepresidenti. Anche tra le società bergamasche quotate in Borsa la presenza femminile nei Consigli d'amministrazione è limitata in genere a un rappresentante (vedi box a fianco): spicca peraltro il caso della Brembo dove sono donne due consiglieri d'amministrazione e un esponente del collegio sindacale.

Mentre la commissione Finanze della Camera recentemente ha preso in esame la proposta di legge sul riequilibrio

della presenza di genere nei Consigli d'amministrazione delle società quotate, Professional Women's Association di Milano (Pwa) ha stilato nelle scorse settimane una lista di 72 donne italiane «ready for board» («pronte per il Consiglio d'amministrazione»), ovvero con le competenze necessarie per entrare a far parte dei suddetti Cda e tingerli così un po' più di rosa. Tra queste anche i nomi della bergamasca Giovanna Dossena, professore di Economia e Gestione delle imprese all'Università di Bergamo (che peraltro siede già in un Consiglio d'amministrazione di una società quotata, la Brembo) e di Angela Paciello, che fino a poco tempo fa è stata presidente e amministratore delegato di Gts Group, il gruppo di Torre Boldone attivo nel settore dell'estetica professionale, recentemente acquistato da Alfaparf. Professional Women's Association è

Nel nostro Paese solo 172 dei 2.795 membri del Cda di società quotate in Borsa sono «rosa»



un'organizzazione composta da 180 donne di un'età compresa perlopiù fra i 30 e i 40 anni provenienti da 21 Paesi che lavorano in diversi ambiti professionali, con l'obiettivo di favorire la crescita professionale e di promuovere i contatti di lavoro. Scambio di idee, conoscenze ed esperienze sono parole d'ordine per i componenti dell'associazione, che fra l'altro ha messo a punto il progetto «Ready for board women» con lo scopo di «eliminare la scusa più frequentemente utilizzata per giustificare la scarsa presenza di donne nei Consigli di amministrazione: «non ci

sono abbastanza donne qualificate, con l'esperienza e le competenze richieste per poter entrare a far parte di un board», come spiega Pwa.

L'associazione, in collaborazione con

quattro aziende «cacciatrici di teste», Eric Salmon & Partners, Heidrick & Struggles, Key2people e Korn Ferry International, ha costituito un Advisory board che ha selezionato le donne con le esperienze professionali e le competenze necessarie per entrare a far parte di un Consiglio d'amministrazione. I criteri hanno tenuto conto di elementi come la provenienza, il ruolo, le competenze e le esperienze, non facendo distinzione fra donne che hanno ricoperto incarichi in imprese pubbliche di dimensioni grandi e medio grandi, private, o non profit, così come sono state prese in considerazione professioniste della consulenza, della corpora-

te governance e del mondo accademico.

Nel dossier, oltre alle già citate Dossena e Paciello compaiono figure di spicco come Laura Cioli, chief operating officer di Sky Italia; Anna Gatti, a capo delle vendite online internazionali di YouTube; Elisabetta Lunati, responsabile direzione legale di Intesa Sanpaolo; Gabriella Parisse presidente e ad di Johnson&Johnson Italia; Simona Scarpaleggia, vice retail manager di Ikea Italia e Francesca Pasinelli, direttore generale di Telethon. E la ricerca continua per un ulteriore ampliamento della lista.

Francesca Belotti



Alla Brembo il maggior numero di consiglieri donna

Docente e ai vertici di Brembo «Pregiudizi in via d'estinzione bisogna però vivere da uomini»

■ Teoria e pratica vanno a braccetto nel curriculum di Giovanna Dossena, professore di Economia e Gestione delle imprese dell'Università di Bergamo e consigliere d'amministrazione della Brembo da circa nove anni.

«Un consiglio d'amministrazione non ha sesso», il suo ruolo è quello di indirizzare e controllare l'azienda tutelando gli interessi di azionisti e stakeholders (portatori di interessi, ndr), ma «per una donna l'accesso può essere un po' più complicato, anche se i pregiudizi stanno progressivamente sparendo», sottolinea Dossena, il cui nome compare nella lista delle 72 donne che hanno tutti i numeri per entrare nei Cda delle aziende italiane quotate in Borsa. Del resto il curriculum è di prim'ordine: Dossena si è laureata in Economia, con una specializzazione in Finanza, all'Università Bocconi di Milano, per poi frequentare istituti di ricerca del calibro della New York University, della Graduate Business School di Chicago e dell'Università di Colonia e oggi è anche direttore dell'Entrepreneurial Lab, il centro di ricerca e di servizio dell'Università di Bergamo che svolge attività di ricerca, formazione e sperimentazione sul ruolo dell'imprenditore e dell'imprenditorialità come risorsa fondamentale per il funzionamento e lo sviluppo delle imprese e dei sistemi economici.

Dossena ha avuto il merito di essere «una delle prime donne in Italia a promuovere un fondo di private equity», studiando sui libri il mondo dell'imprenditoria per poi mettere in pratica le conoscenze acquisite da consulente. Ha all'attivo libri e pubblicazioni su temi come il project

financing e la competitività delle aziende italiane e fra i suoi impegni futuri c'è quello di promuovere un master in Imprenditorialità all'Università cittadina. «Lo immagino come un corso che focalizzi l'attenzione su quali dovrebbero essere le competenze dell'imprenditore, su come sviluppare un progetto e definire un'idea e su come gestire i conflitti all'interno di un'impresa, che poi vengono mitigati dai risultati aziendali», evidenzia.

Per quanto riguarda le donne lavoratrici Dossena non ha dubbi: «Bisogna essere disposte a vivere un po' da uomini, cercando di organizzarsi al meglio, perché ciò che ti viene richiesto lo devi fare». E se è vero che nei Consigli d'amministrazione italiani si trovano meno donne, secondo Dossena stanno assumendo sempre più importanza quelle che sono chiamate come consulenti esterne, un'attività che richiede un certo profilo professionale.



Giovanna Dossena



CON TRE DONNE IN CARICA**NELLA BERGAMASCA
IL PRIMATO A BREMBO
E AD ITALCEMENTI**

Nei vertici delle società bergamasche quotate in Borsa il primato della maggiore percentuale di rappresentanti femminili è alla Brembo: due consiglieri su 10 (Giovanna Dosena e Cristina Bombassei) e un sindaco effettivo (Daniela Salvioni). Anche l'Italcementi ha tre esponenti donne: un consigliere d'amministrazione su 19 (Emma Marcegaglia) e la maggioranza del collegio sindacale, con il presidente Maria Martellini e il sindaco effettivo Luciana Gattinoni. Un consigliere donna hanno anche il Credito Bergamasco (Maria Luisa Di Battista) e la Gewiss (Giovanna Terzi), mentre non ci sono donne nel Consiglio di gestione e nel Consiglio di sorveglianza di Ubi.

